

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonamenti di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00



DEGLI ASSOCIATI

Un numero
staccato D. • 06
pari a Lire • 24

Per la Francia
da aggiungersi
per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo
e la Spagna L. 7 40

Per la Turchia
Grecia e Egitto L. 5 50

Per Malta e le
Isole Ionie . . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 186. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 23 AGOSTO

Lo Stivale sta sulle spine.

Dalla mattina alla sera non si fa altro che correre sopra e sotto per appurare notizie.

Ogni onesto berghese, che ha la fortuna, o la disgrazia, di conoscere un figlio della Sicilia, ha perduto la sua pace.

Incontra un amico politico e gli domanda: Che ti ha detto il tuo amico? Quali sono le ultime? Quali sono le più fresche?

Stai nel caffè le stesse domande, le stesse interpellanze, le stesse rotture di co...stole.

Se la curiosità insomma era uno degli attributi dai figli di Eva, adesso è diventata propria il *sine qua non* della vita.

Chi può ripetervi poi, tutte le altre cose che si dicono.

Per la malva il mondo è morto, il mondo è finito, il mondo è seppellito; ed hanno ragione perchè quando quell'Amico cammina, le cuccagne finiscono e le *tropee* *assommano*.

Per i rossi il mondo è più vivo di un pesce, si *friccea* più di un'anguilla, erutta come un vulcano e fa cose da pazzo, essi anche hanno ragione, visto l'affare dal lato delle prediche di quell'Amico.

Per i candidi tutto il mondo pensa a Francesco tutto

il mondo prepara il ritorno di Francesco alla stalla degli avi suoi e credono con una ingenuità degna dei più bei tempi dell'età dell'oro, di quando Berta filava, di quando i calzoni si tiravano con le *tiracciole* e non si leggevano il *Pungolo* ed il *Popolo d'Italia*, che Garibaldi venendo porterà, come il nostro amico politico e compilatore Santo Cristoforo, il piccolo Francesco sulle spalle; e questi anche hanno ragione, perchè, se Francesco viaggerà, viaggerà per effetto dello stesso Amico.

Venite e vedete.

Fatti e non chiacchiere.

Il Sipario è alzato, mettete l'occhio al binocolo e guardate.

SIAMO SOTTO LE MURA DI CATANIA

(Un Bersagliere ed un Garibaldino)

- *Bersag.* Alto, chi va là?
- *Garib.* Alto, chi va là?
- *Bersag.* Rispondi o faccio fuoco.
- *Garib.* Rispondi o faccio fuoco.
- *Bersag.* Viva chi?
- *Garib.* Italia e Vittorio Emmanuele, e tu Viva chi?
- *Bersag.* Italia e Vittorio Emmanuele:

(fanno fuoco entrambi)

- *Garib.* Oh! tu stai ancora in piedi?

— *Bersag.* E tu come ti senti?
 — *Garib.* Benone! Hai inteso la palla?
 — *Bersag.* Quale palla?
 — *Garib.* Le palle del fucile le ho lasciate sul Mincio, e tu forse mi hai tirata a palla?
 — *Garib.* Tu scherzi? io mi sono ingaggiato senza pal-
 le — Viva l'Italia!
 — *Bersag.* Viva l'Italia!

MORALE

(Frammento di un poema, che non comincia e non finisce)

..... appoggio appoggio
 Disse il gigante Pietro Carlo Boggio.

1422.

Dentro il globo gli stati sono tanti,
 Legge, Disegno, Musica, Pittura,
 Preti, Frati, Allopatrici, Cantanti,
 Ma tutti quanti cantano sventura;
 Iddio ti guardi poi dal giornalista
 Che per fame talor perde la vista.

1423.

È rovina lo Stato coniugale,
 È lo scapolo un essere infelice
 Il vedovo finisce allo spedale,

Come Dante finì per Beatrice.
 Solo uno stato mai non ti dà tedio,
 E questo stato è lo Stato d' assedio.

1424.

Si dorme col cannone sotto al letto,
 Si mangia colla daga sopra al desco,
 Si parla con la bocca del moschetto
 E chi non vuole udir se ne va al fresco.
 O sommo, o dolce, o grande, o sol rimedio,
 Sia benedetto lo Stato di assedio.

1425.

Io propongo una statua di cartone,
 A D. Effisio Cugia generale,
 Inventor del governo da cannone,
 Moderno Galilei dello Stivale;
 Se Galilei lo pendolo scopri
 Cugia scopri l' assedio ai nostri di.

1426.

Mark, Bosco, Cotrofan, State!, Nunziantè
 Meno Papoff.

UN NUOVO ONOREVOLE

Dacchè il Duca del Pontone di Maddaloni fece mo-
 stra della sua nobile coda nel primo Parlatorio dello Sti-

Binocolo d' Arlecchino

TEATRO S. CARLINO

La magia umoristica del prestigiatore Sig. Velle ha fatto sorgere all'impresario l'idea di un'altra parodia. Ed infatti eccoti in iscena una commedia che anni or sono servì per la parodia del suonatore Antonio Picchi e che oggi è stata presentata al pubblico per fare da avanguardia ai giuochi di destrezza del Signor Petiti. *Va sans dire* che questo lavoro è pieno di spontanee posizioni sceniche che mettono in brio tanto l'uditorio quanto gli attori i quali lavorano con molta buona volontà ed ottengono continuati plausi e bravo. Il titolo di questa commedia, che per non mancare alle solite convenienze diremo essere in due atti, è il seguente:

Pulcinella ridicolo giuocatore di apparizioni e sparizioni.

I principali esecutori furono i Signori — Petito, che secondo il solito recitò benissimo, e fece ridere il pubblica per tutta la serata—Altavilla che rappresentava la parte d' un vecchio di provincia che giunge in Napoli per sposare l'amante del cieco, indovinò molto bene il carattere d' uno stupido che non sa fare l' amore e che

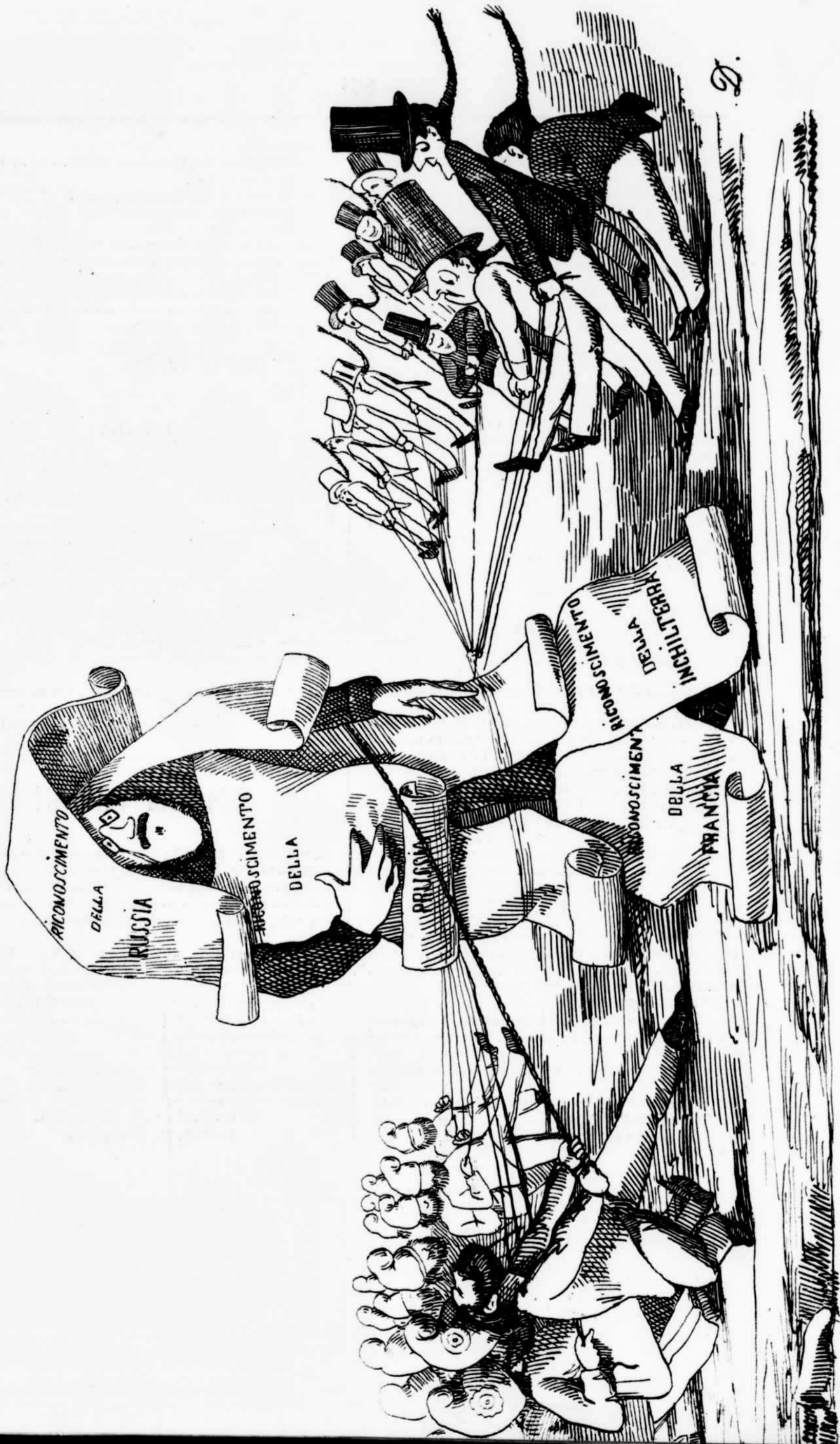
piglia moglie solamente per progetto—Il Signor Natole recitò anche con impegno la comodissima parte del cieco, ed il Signor de Angelis fu degno compagno di questi tre nella parte del servo, del vecchio provinciale.— Che peccato che questo bravo attore si sia dato un po' troppo a ricercare talune frasi marcate e spinte che degradano l'artista al cospetto del pubblico ragionato.

Le donne, le quali non erano che tre, recitarono con zelo ed attitudine inusitata. A qualcheduna raccomandiamo di pronunziare un poco meglio le parole, senza darsi tanta fretta di parlare.

Ed ora che ci troviamo con le mani in pasta, è necessario dire un'altra parolina per i giuochi.

Signor Petito, Arlecchino non si fa vincere dal prestigio, e per darvene una prova vi raccomanda di ricordarvi che secondo quanto vien detto nella commedia voi siete sempre lo stesso Pulcinella che fa i giuochi, e perciò non è naturale che possiate cinguettar tanto bene l'idioma francese.

In quanto alla sospensione della donna, Arlecchino, sospendendo anche lui lo scherzo, vi prega di porgere le sue distinte congratulazioni all'ingegnoso meccanico costruttore di quella macchina, e ricordare a qualche giornale contemporaneo, che è già gran tempo che è cessata la falsa credenza della sospensione per via magnetica. Donde diavolo sarà sorta questa bizzarra idea all'amatissimo confratello?



vale, alla presenza del campanello di Papà Tecchio e ch'ebbe lo scaccione da mezzo ai Moribondi del Palazzo Carignano, di gattesca memoria, la città di Casoria è rimasta senza il suo onorevole.

È chiaro quindi come l'acqua fresca di S. Paolo che se tutt'i cittadini sono uguali innanzi alla legge, anche le ovaiole di Casoria hanno dritto al loro rappresentante.

Ma chi faranno?

Arlecchino non lo sa, Arlecchino non lo vuol sapere, Arlecchino si tura le orecchie per non udirlo.

Arlecchino non è di quelli che vanno appendendo nomi alle cantonate — per Arlecchino un onorevole di più o un onorevole di meno non fa caso.

Solo però vi dico che se io fossi Casoriano buttarei nell'urna il nome del Marchese Avitabile, attuale reggente del nostro Banco, il quale (il marchese, non il Banco) è un uomo che merita tutt'i riguardi e come liberale, e come onesto cittadino, e come buono amministratore.

Chi non conosce quanto bene ha fatto il Marchese Avitabile al ceto dei negozianti con la Cassa dello sconto in un'epoca in cui fra gli altri castighi di Dio abbiamo avuto anche altre Banche che si chiamano Banche, come certi tali medici s'chiamano Dottori.

Del resto, poi, ai Casoriani l'ardua sentenza.

LETTERA

Caro D. Raffaele

Ho saputo che per affari di negozio volete venire in Palermo.

Da amico debbo avvisarvi che voi prima di venire dovete cambiare il cognome, perchè col nostro presente stato d'assedio non è permesso di avere un cognome come il vostro e potreste inquietarvi.

Perdonate l'ardire e credetemi.

Palermo 21 agosto 1862.

Al Signor D. RAFFAELE CANNONE.

Vostro amico.

Giorgio senza fucile

LE GAZZETTE AMBULANTI

Nei tempi eccezionali, nei tempi di batoste, nei tempi nozzolosi escono una quantità di persone, che non hanno altro incarico oltre quello di appurare e spargere notizie.

Arlecchino ne conosce parecchi e li ammira. Questi cotali entrano nel Caffè di Europa, escono e corrono al Caffè d'Italia, senza dirvi nulla delle entrate ed uscite che fanno nei Caffè minori, ed in pochi momenti spargono una notizia, un articolo, un dispaccio da un capo all'altro della Città.

— Sai nulla? dice un povero diavolo ad un notiziaio, che, correndo, risponde.

— Garibaldi è entrato.

— Dove?

— Il dispaccio non lo dice..... addio.... non ho tempo... ho tanto da fare.

— Sai nulla se Napoleone ha parlato!

— Sicuramente...

— E che ha detto?

— Eh! non posso dirtelo, non sono ancora autorizzato a dirtelo, perchè ha parlato solo con la moglie.... e poi....

E così ad uno si fa leggere una lettera ad un altro si smamma una vongola, ad un altro si susurra un dispaccio e così mano mano si piglia nome di uomo politico e si va a finire Sottoprefetto o almeno almeno Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

SCIARADA

(Alta novità)

Vi ricordate quella difficile sciarada fatta da Monsignor Perrella?

Il primo è piano, il secondo è forte, l'intero è pianoforte.

Or bene, Arlecchino, senza essere Monsignore, nè Perrella, ve ne offre un'altra della stessa forza, e del medesimo sesso:

Il primo sta in terra, e

Il secondo sta in Cielo

L'intero sta in Sicilia.

N. B.—Il Conte Bastogi offre un tronco di ferrovia a chi scioglie la sopradetta Sciarada.

Sciarada precedente: COB-NO.

Dispacci Elettrici

IL PREFETTO DI CATANIA, (da mare) A D. URBANO—Io stare bene salute — Avere aperto prefettura bordo vascello—Marinari fare ufficio impiegati segreteria—Fine mese se dovere spedire mesata ricordare prefetto terra non essere prefetto legale.

IL PREFETTO DI CATANIA (da terra) A D. URBANO Io avere preso possesso Prefettura—Prefetto vecchio essere diventato calamarello fuggito mare—Fra giorni spedire progetti nuovi lavori questa Città—Soprattutto strada consolare per congiungere Catania Roma —Amico stare bene.

Direttore Proprietario—A. Mirelli

Gerente Responsabile—B. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE

Strada S. Mattia n. 63, 64.